DOPPIOZERO

Straniera

Claudia Durastanti
30 Dicembre 2019

Ogni storia di migrazione Ã¨ una storia di fantasmi: quando Dorothy torna in Kansas dopo aver visitato il fantastico mondo di Oz, non torna intera. Dietro di sÃ© ha lasciato un ologramma che le somiglia, e continua a vivere in quelle lande ora magiche ora totalitariste per sempre. A volte comunicano nei sogni, a un certo punto ritorneranno anche in contatto, ma non si reintegreranno piÃ¹ nello stesso corpo. Questa non Ã¨ una perdita, Ã¨ una rifrazione infinita di sÃ©, un *what if* che tormenta ogni Dorothy nel corso di una vita, ogni volta che attraversa una soglia o si fa sorprendere da un tornado. PiÃ¹ che attraversare, questo andarsene in giro per mondi significa moltiplicare, saturare e far scoppiare le cellule dellâ??immaginazione rendendosi sempre straniere a se stesse.

Non sappiamo chi Ã¨ la ragazzina-ologramma rimasta a Oz, in che modo verrÃ corrotta dal tempo e come cambieranno le sue idee, ma la Dorothy in Kansas sarÃ continuamente tentata dallâ??altra sÃ©. A Wendy che visita Neverland e a Eleven che precipita nellâ??Upside Down di Stranger Things succede la stessa cosa: serve unâ??altra dimensione per diventare davvero altre. Essere straniera Ã¨ la riconciliazione impossibile e impossibilmente felice di questa Â«sdoppiaturaÂ», quasi un corrispettivo fantastico della Â«smarginaturaÂ» di Lila nellâ??Amica Geniale. Da questa Â«sdoppiaturaÂ» nasce unâ??altra voce, una voce sotterranea e a malapena udibile che invece di esclamare Â«Nessun posto Ã¨ bello come casa miaÂ» battendo i tacchi bisbiglia: Â«Non posso tornare, tornerÃ²Â».

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO